

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Tassa sulle auto, follia del Governo»

La protesta. Sconcerto e rabbia per le misure allo studio. Dalle concessionarie ai sindacati: tutti d'accordo «Così mandano in crisi il settore e l'indotto». «Tassare un pensionato sulla sua utilitaria non ha alcun senso»

COMO

MARILENA LUALDI

C'è chi la chiama follia, chi parla di demonizzazione e scarso senso della realtà. Dall'industria all'artigianato, dalle concessionarie ai sindacati, lo sconcerto per la tassa sulle auto in base alle emissioni di CO2 (dai 150 ai 3mila euro) è alto e anche nel Governo ora l'argomento è diventato caldo. E l'incentivo all'auto elettrica (fino a 6mila euro), nel quadro attuale, dà poche speranze.

Si parla di 100mila immatricolazioni in meno. In Italia la filiera dell'automotive conta 5.704 imprese e oltre 258mila occupati. Le organizzazioni sindacali temono la perdita di diverse migliaia di posti di lavoro. A Como difficilmente quantificabile, ma potrebbe raggiungere qualche centinaio, considerando proprio l'ampiezza del settore. Molte le attività riconducibili al settore auto - anche in modo non esclusivo - dalle vernici ai software. Certo, a livello di produzione un colosso come Eldor che sta anche aprendo uno stabilimento negli Usa ha poco da temere. Ma più si assottigliano le dimensioni, più si percepiscono gli effetti, fino ai servizi, quindi alle concessionarie, che di domanda interna (a differenza della produzione) vivono.

Servono incentivi

Lo sottolinea Marco Clerici del gruppo Clerici Auto: «Lo spauracchio non facilita l'effettivo ricambio del vecchio parco circolante - e aggiunge - sarebbe necessaria una seria politica di incentivazione per rottamare ve-

coli anziani e fortemente inquinanti a fronte dell'acquisto di una vettura ecologica». Parla di «proclami, prima di demonizzazione (ingiustificata) del diesel ed ora di tassazione che ledono il mercato dell'automotive». Perché si sta cambiando «ma il processo sarà lento e la mobilità deve tener conto delle infrastrutture (che in Italia non ci sono) e delle esigenze di mobilità delle persone, soprattutto fuori dalle grandi città».

Forti dubbi

Ben venga l'incentivo all'elettrico, ma non basta, osserva Fernando Perfetto di Autovittani: «Chilo compra un investimento e ne beneficia la collettività, quindi se qualcuno ha una particolare attenzione, giusto che gli venga riconosciuta. Ma intanto le infrastrutture non ci sono. Non è congruo però il mettere ancora imposte e tassare ad

esempio un'utilitaria di 300, 400 euro, in Italia dove l'imposizione è già elevata. Iva e non solo». Quest'anno si è riusciti ancora a mantenere un buon risultato, in linea con lo scorso, ma a un prezzo salato: «Il 30% degli investimenti in più. Intanto però il clima di fiducia è più passo tra i consumatori e parlare di malus non lo migliora».

Bruno Parolini di Iperauto ha la sua definizione di quanto sta accadendo: «Questa è una follia. Le auto sono già tassate tantissimo e l'Italia non è ancora pronta a fare macchine elettriche, per cui vorrebbe dire agevolare le case straniere. Provocheranno un'altra crisi del settore, piuttosto tolgano il superbollo a com-



Dibattito all'interno dell'esecutivo e tra gli addetti ai lavori sulla nuova tassa



Plinio Vanini (Autotorino)

penrazione». Nei prossimi giorni ne discuterà con il Governo e al tavolo ci sarà anche Plinio Vanini di Autotorino: «Li verrà presentata la nostra posizione. Così non funziona, non si può andare a incentivare una parte del mercato pari allo 0,4%, penalizzandone invece una grossa, con 100mila auto coinvolte. Meglio un piccolo passo alla volta».

Perplessità anche da Serratore. Vito Serratore commenta: «Non si può agire così in un mercato dove i concessionari sono già tartassati, dalle case ai clienti. Tassare un pensionato sulla Panda non ha senso». E Giuseppe Prada: «Erogare i contributi alle auto elettriche, vuol dire beneficiare poca gente. Qua va tutto rivisto. Stiamo alla finestra, le case automobilistiche si stanno muovendo e il Governo vedrà le parti, attendiamo sviluppi».

Commenti

I timori dei meccanici di Confartigianato «Si spinge l'elettrico ma non siamo pronti»

Un migliaio di aziende artigiane, circa duemila occupati. Questo l'indotto, la rete delle microimprese che ruotano attorno al settore auto. Dalla componentistica ai riparatori, tutti avrebbero una ripercussione. Lo sottolinea Alessandro Angelone, presidente dei meccanici di Confartigianato: «Si sta denigrando in generale la motorizzazione termica. Tutto ciò che brucia, non va bene. Dovremo allora per equità pensare come riscaldare le case o agli aerei». «Si sta spingendo verso l'elettrico, in modo anche giusto, ma con quale energia? Quando d'estate si accendono i condizionatori e tutto salta?

Qui c'è un asse di Paese esteri che sta spingendo, ma non siamo pronti. Noi siamo i terzisti per produzione di autoveicoli e forniamo la componentistica. Chiuderanno anche i terzisti?». E non si pensi che ad esempio i riparatori siano al sicuro: «Non è così - assicura Angelone - Siamo tante microimprese e io stesso raccomando al cliente con l'auto più vecchia, quindi inquinante, di cambiarla. Però mi rispondono in diversi: non ho i soldi. Poi noi possiamo anche riparare le auto elettriche, ma intanto dobbiamo dotarci di know how. E questo costa, soldi tutti a carico nostro».

Non meno preoccupato Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario: «Solo per l'industria oggi a Como abbiamo 84.400 addetti di cui 69.800 dipendenti e altri 14mila indipendenti. All'interno, l'automotive è un settore di cui è difficile calcolare la ricaduta, per l'indotto, ma sarà sicuramente ampia. Tocca meccanica e servizi, due settori che stavano trainando l'economia, soprattutto con l'export. Le colonnine nel nostro territorio scarseggiano, quindi se si vuole incentivare l'auto elettrica la via è solo potenziare le infrastrutture. Il che, per inciso, darebbe anche più occupazione». M.LUA

Il settore alimentare vola a dicembre Attese entrate per 155 milioni di euro

Cibo e bevande. Pubblicato il rapporto di Confartigianato: fatturati in calo quest'anno. Sono in tutto 650 le aziende comasche del settore che danno lavoro 3.775 persone

COMO — Dicembre nutre l'economia lariana: così il settore alimentare in questo mese si porterà a casa 26 milioni in più rispetto alla media dell'anno. Un conforto per un comparto che comunque ha il suo peso a Como, perché dà lavoro a quasi 4 mila persone. E spesso si lega anche al turismo.

Questo panorama emerge dal rapporto di Confartigianato sull'industria di cibo e bevande. Per tutto il Paese il segno più, con il contributo delle spese natalizie. Non è tutto oro quello che luccica, però, poiché questo periodo offre un sollievo sì, ma specialmente nelle microimprese negli anni mantenere l'occupazione è stato davvero difficile.

Così a livello nazionale

L'analisi del centro studi conferma il contrasto a livello nazionale: nei primi nove mesi del 2018 il volume delle vendite al dettaglio di prodotti alimentari e bevande cala dello 0,7% (era -0,5% nei primi 9 mesi del 2017). D'altro canto, le festività continuano a incidere, e di molto, sulle abitudini di spesa dei consumatori: difatti a dicembre il valore delle vendite al dettaglio di prodotti alimentari e bevande supera del

19,8% la media mensile annua. In Italia, si stima per questo mese una spesa delle famiglie in prodotti alimentari e bevande di 14.923 milioni di euro (+2.471 milioni sempre rispetto al consumo medio mensile). Se questo è il trend nazionale, la prima a dare segnali forti è la Lombardia, con una spesa di 2.679; segue il Lazio, ma decisamente distanziato.

Che cosa viene acquistato? E prodotto da chi? Il 95,4% (vale a dire 14.232 milioni) della spesa in Italia per dicembre riguarda prodotti alimentari e bevande analcoliche e il restante 4,6% (691 milioni) le bevande alcoliche. In classifica viaggiano forte anche formaggi e latticini (6,1% della spesa), salumi (4,9), pane (4,8%) e altri prodotti di panetteria e pasticceria (4,2%). In questo caso incidono i dolci di ricorrenza, che sono legati in particolare al settore dell'artigianato. Difatti, il 42,6% della spesa alimentare, pari a 6.355 milioni di euro, è intercettabile dalle imprese artigiane.

In provincia di Como

A Como la spesa dicembrina sarà di 155 milioni in questo campo e il 70% andrà a premiare proprio le microaziende. Che danno lavoro al 43,3% de-



RistorExpo, la più importante fiera del settore alimentare in provincia di Como ARCHIVIO

gli addetti: in tutto il settore offre occupazione a 3.775 persone. Un mondo vivace che trova espressione anche in fiere di successo come RistorExpo.

Da notare che questi beni non si consumano certo solo "in casa", visto che nel primo semestre 2018 ha esportato per 182 milioni, con un incremento del 5,8%, ripartiti in 162 per gli alimenti (sul territorio un'incidenza sopra la media, dell'89%) e 20 per le bevande.

Questo è un dato di rilievo, in quanto Como si trova tra le dodici province che hanno venduto con maggior decisione all'estero, secondo il rapporto di Confartigianato che fotografa la quantità della crescita: il doppio del trend nazionale.

In tutto la provincia conta 650 aziende, che hanno subito un'erosione lieve nell'ultimo anno (-1,2%), ma sono calate in maniera più visibile a partire dal 2013, ovvero del 2,4%.

Al primo posto (303) si trovano i servizi di ristorazione, diminuiti dello 0,7% in dodici mesi. Al secondo pasticcerie, gelaterie e panifici (287), che sono calati dell'1,4%, una riduzione dunque maggiore. Ma resistono unendo tradizione e innovazione. Anche loro in grado di esportare, perché ci sono realtà che vendono i loro prodotti non solo in tutt'Europa, bensì in America e in Asia. **M. Lua.**

Legno e cultura UniFor e Lucchi Installazione al Maxxi



Michele De Lucchi

Legno e cultura, un legame solido. UniFor - azienda del gruppo Molteni con sede a Turate - ha infatti partecipato alla mostra-installazione di Michele De Lucchi. Un fiore all'occhiello, dopo un'altra soddisfazione che ha trovato compimento in questo periodo: la recente inaugurazione della biblioteca di Helsinki.

Ieri si è aperta invece "L'Anello mancante" installazione del designer che ama molto la Brianza e la sua capacità di dare interpretazione creativa e sincera, realizzata appunto con il supporto di UniFor in qualità di sponsor tecnico. La cornice è il Maxxi di Roma. Michele De Lucchi ha un rapporto solido con UniFor, attraverso prodotti di grande successo e interventi importanti a livello architettonico su ambienti di lavoro (UniCredit a Verona Centro Direzionale Intesa SanPaolo a Torino; Piaggio a Pontedera; Novartis Pharma a Basilea ed Enel Power a Milano).

«Puntiamo ancora sulla seta Saremo città creativa Unesco»

Il progetto

Como ha deciso di candidarsi partendo dall'elemento caratteristico del distretto. Il sostegno di Fondazione Volta

Tutti uniti per la seta. Como prova a raggiungere un obiettivo ambizioso: diventare città creativa dell'Unesco, partendo dall'elemento fondante del proprio distretto. «Il percorso

si comincia - ha detto ieri il sindaco Mario Landriscina - Ci saranno una serie d'iniziative che porteranno Como alla ribalta. È una storia bella, di squadra, dove ci si mette in gioco».

L'idea è venuta a Daniele Brunati, coordinatore degli Amici di Como: «C'è stato entusiasmo da parte di tutti. È un'occasione per fare rete e agire in sinergia». «Come ha bisogno di una narrazione capace di definire la pro-

pria identità - aggiunge Luca Levri, presidente di fondazione Volta - deve riconoscersi, e da questo punto di vista la seta è centrale».

Per capire cosa potrebbe significare per il nostro territorio il raggiungimento dell'obiettivo, è sufficiente portare l'esempio di Tucson: dopo il riconoscimento, la città ha avuto un aumento del 27 per cento sulle attività legate alla gastronomia. Nel



Luca Levri (Fondazione Volta)

primo anno dopo la nomina, ha stimato un milione e mezzo di dollari di pubblicità gratuita. Inoltre, sarebbe un marchio importante a difesa dell'unicità sericalariana.

La tempistica: a febbraio dovrebbe uscire il bando per il 2019. Poi ci saranno quattro mesi di tempo per compilare un dossier di dieci pagine, entro metà giugno ci sarà la consegna della domanda e infine, il processo di valutazione. I risultati arriveranno a fine ottobre.

«Si potranno candidare solo due città per nazione - specifica Giuseppe Biagini, fondatore dell'International Traditional Knowledge Institute - in ogni caso, anche se non si dovesse

passare, aver riunito tutta la città intorno a un obiettivo è di per sé positivo». Al momento si sono candidate Bergamo e Biella (quest'ultima, la nostra rivale più temibile). Intanto, fra ieri e oggi, insieme con le città creative dell'Unesco e quelle coinvolte nel progetto "The Silk Road", sul territorio sono previste alcune iniziative per la scoperta del patrimonio e della tradizione sericalariana. Il momento più significativo dell'evento (e l'unico aperto al pubblico) sarà il simposio di questa mattina a Villa del Grumello dalle 9 alle 11.

La candidatura è sostenuta dal Comune, dagli Amici di Como, dalla fondazione Volta e da Biagini. **A. Qua.**

Engeco cresce con la nuova proprietà

Edilizia. La società, un'eccellenza nel campo dei consolidamenti strutturali, è stata acquisita da Alessandro Pini. Nel 2019 l'obiettivo di aumentare il fatturato del 50%. Interventi a Porto Marghera e nel Parmense a un ponte sul Po

NIBIONNO

ENRICO MARLETTA

Trent'anni alle spalle e una nuova vita che inizia ora. È stato di recente formalizzato il cambio di proprietà di Engeco (www.engeco.it), una delle società di eccellenza nel settore dell'edilizia, specializzata nel campo dei consolidamenti strutturali, del risanamento conservativo e delle impermeabilizzazioni. Alessandro Pini, negli ultimi tre anni direttore generale dell'azienda, ha acquisito il 100% delle quote dai tre soci-fondatori: Giambattista Frigerio, Claudio Cigardi e Marco Mauri. Una trentina di dipendenti, sede a Nibionno (ma c'è la volontà di tornare in tempi brevi in provincia di Como dove la società è nata e dove ha sviluppato uno storico legame con Ance), Engeco ha eseguito interventi in tutta Italia. Ed è la testimonianza di un'attività che opera in una nicchia di mercato e che grazie ad un altissimo livello di specializzazione ha resistito anche alla fase più critica della crisi.

Cantieri aperti

Molti i lavori in corso. Un fatturato che crescerà nel 2019 del 50% rispetto al 2018. Tre cantieri di punta per il 2019: Risanamento del Bacino di Marghera con cliente Fincantieri Spa dove si unisce la tecnologia della idro-demolizione robotizzata con il "Sistema Vasca Bianca" per l'impermeabilizzazione delle pareti del bacino e l'iniezione dei giunti di dilatazione in platea; in provincia di Parma, a Ragazzola, dove

■ **L'azienda è leader in Italia nella tecnologia della cosiddetta "vasca bianca"**

■ **A breve la sede tornerà in provincia di Como dove è nata**

l'azienda si è aggiudicata la gara d'appalto per l'intervento di messa in sicurezza del Ponte Verdi sul Po, al termine dei lavori l'infrastruttura tornerà percorribile nei due sensi di marcia con limitazione di portata a 44 tonnellate, consentendo il transito anche di bus e camion; infine un intervento per Anas Spa per il comparto di Savona e Imperia con la posa di reti paramassi. Sempre in questo ambito, negli anni passati, Engeco ha svolto per il Comune di Como i lavori di manutenzione straordinaria ai giunti del Viadotto dei Lavatoi.

In corso, in provincia di Como, gli interventi di messa in sicurezza Cava di Baggero e Brenno in concessione alla cementeria Holcim Italia Spa prima che venga ripresa in gestione dalla Regione Lombardia; a Tremezzina nella zona dell'abbazia dell'Acquafredda per far fronte all'emergenza maltempo di alcune settimane fa con la posa di reti paramassi ad altissime prestazioni.

I monumenti

Sul fronte dei risanamenti strutturali di edifici storici vale la pena citare tre interventi su altrettanti beni monumentali del nostro territorio. A Lecco il restauro di Villa Ponchielli che diventerà un polo di eccellenza per l'alta formazione nella ristorazione; a Como il recupero di Torre Pantera, alle spalle del Duomo, un cantiere aperto da anni, attualmente fermo in attesa che si sblocchi attraverso una perizia di variante e il rifacimento della copertura e consolidamento strutturale delle Chiese di Sant'Agata e di Santo Stefano a Castiglione d'Intelvi.

«In passato il nostro fatturato veniva realizzato all'90% con le amministrazioni pubbliche - dice Alessandro Pini, ora amministratore unico della società - negli ultimi anni la situazione sta via via cambiando, puntiamo a fare 50 con il pubblico e 50 con il privato. La società ha le carte in regola per crescere nei prossimi anni, forte soprattutto di alte competenze per interventi di grande specializzazione e di uno staff nel pieno della maturità professionale». Nel settore delle



L'intervento sulla basilica di San Fedele, a Como



I lavori alla chiesa di Santo Stefano a Castiglione d'Intelvi



Alessandro Pini

opere pubbliche, l'auspicio è quello di affrontare bandi di gara in cui il punteggio per l'aggiudicazione non sia determinato in misura preponderante dall'offerta economica: «Li dove si premia il contenuto tecnico - aggiunge Pini - è possibile garantire standard qualitativi superiori». Ed è in queste circostanze che emerge la competitività delle aziende più qualificate e che hanno una struttura alle spalle. «Rispetto ai concorrenti - continua Pini - abbiamo margini di vantaggio per esempio nell'utilizzo della tecnologia del "Sistema Vasca Bianca" nel campo delle impermeabilizzazioni». Una tecnologia ancora poco diffusa in Italia su cui Pini SA Impermea-

bilizzazioni, la società svizzera di Pini (www.pini-sa.ch), ha maturato vasta esperienza negli ultimi anni. «Il nostro personale ha esperienza ed è abituato ad operare anche in condizioni estreme (luoghi confinati), nel rispetto delle più severe norme di sicurezza su cui non ammettiamo deroghe anche rispetto agli artigiani che collaborano con noi - dice ancora Pini - un ufficio tecnico interno importante, l'uso di metodologie d'avanguardia, la stretta collaborazione con i maggiori esperti del settore e i produttori di materiali speciali, la costante ricerca di soluzioni ottimali da applicare ad ogni singolo problema sono alla base di ogni nostra proposta».

Parmablack

Nel gruppo anche un'azienda agricola

Parmigiano di alta qualità

Produzione sostenibile

Con questa operazione, Engeco entra a far parte di un gruppo diversificato - che fa capo alla famiglia Pini - in cui è presente anche un'azienda agricola in provincia di Parma (www.parmablack.com) che con una mandria di 600 capi produce latte di alta qualità per il Parmigiano Reggiano e commercializza il Parmigiano Reggiano con il marchio Parmablack. «Noi abbiamo orgogliosamente preservato il gusto, l'aroma, la densità e il nobile aspetto del

Parmigiano Reggiano attraverso i secoli non cadendo nella tentazione di semplificare le attività produttive - dice l'azienda - Il "maestro" di formaggio (esperto nel test) continua la sua attività rigorosa come tramandata di generazioni per garantire l'altissima qualità del prodotto seguendo la sua speciale vocazione ed esperienza in questo lavoro». Con i reflui zootecnici l'azienda produce energia elettrica pulita con un impianto di Biogas da 299 kw (progettato e costruito dalla stessa Engeco).



L'ufficio Anagrafe del municipio di Erba. FOTOSERVIZIO BARTESAGHI

Il punto

Il decreto e le vacanze forzate



Porte sprangate

Anche nelle sedi esterne

La chiusura degli uffici il 24 e il 31 dicembre è stata disposta dal sindaco Veronica Airoidi con un decreto. Dopo essersi consultata con i dirigenti e gli assessori, il primo cittadino ha deciso di mandare in vacanza i dipendenti per razionalizzare le spese in giornate in cui gli uffici sono poco frequentati. La misura interessa la sede centrale di Palazzo Majnoni (nella foto Bartesaghi) e le sedi distaccate di via Magni (uffici cultura, sport, istruzione, servizi sociali) e via Diaz (ufficio tributi, polo catastrale).

I servizi essenziali

Poche presenze a Palazzo

La vigilia di Natale e di Capodanno verranno comunque garantiti alcuni servizi essenziali: gli agenti della polizia locale saranno sulle strade della città secondo la consueta turnazione, l'ufficio lavori pubblici sarà a disposizione con i propri tecnici per eventuali emergenze e dalle 9 alle 12 sarà possibile denunciare al servizio anagrafe nascite e morti. Complessivamente gli uffici resteranno chiusi nove giorni tra il 22 dicembre 2018 e l'1 gennaio 2019.

Il precedente

Vigilia di Ferragosto a casa

La scelta dell'amministrazione consentirà di risparmiare sulle utenze per il minor utilizzo di luce, acqua, gas in municipio e nelle sedi distaccate. Ci sono però anche importanti vantaggi logistici: i dipendenti potranno smaltire ferie in due giornate in cui si registra una bassa affluenza di pubblico agli sportelli. La decisione di chiudere il Comune alla vigilia di una festività era stata assunta anche la scorsa estate in occasione del Ferragosto: il giorno precedente i dipendenti sono rimasti a casa. L.MEN

Spese da tagliare, dipendenti in ferie Il municipio chiude 9 giorni su 11

Erba. La decisione del sindaco Airoidi riguarda il periodo dal 22 dicembre all'1 gennaio. Risparmio di 400 euro al giorno. Garantiti i servizi di polizia locale e dell'ufficio anagrafe

ERBA

LUCA MENEGHEL

Il sindaco manda in vacanza i dipendenti per razionalizzare le spese e far smaltire le ferie. **Veronica Airoidi** ha deciso di tenere chiusi gli uffici comunali - nella sede centrale di Palazzo Majnoni e in quelle distaccate di viale Magni e via Diaz - il 24 e il 31 dicembre, ovvero alla vigilia di Natale e Capodanno.

Tenendo conto anche dei fine settimana (gli uffici sono sempre chiusi il sabato) e delle festività comandate, nella seconda metà del mese il municipio sarà chiu-

so per cinque giorni dal 22 al 26 dicembre e per quattro giorni dal 29 dicembre al primo gennaio. Il decreto è stato firmato dal sindaco poche ore fa. «Un anno fa - ricorda Airoidi - abbiamo emanato nuove direttive sugli orari di apertura al pubblico degli uffici comunali e sull'articolazione del lavoro, prevedendo la possibilità di ridurre l'orario di servizio o di chiudere gli uffici in occasione delle viglie di Ferragosto, Natale e Capodanno».

La scorsa estate in effetti il 14 agosto gli uffici sono rimasti chiusi, mentre nel dicembre

2017 il problema non si era posto: il 24 e il 31 erano infatti due domeniche.

Confronto

«Quest'anno - continua il sindaco - il 24 e il 31 dicembre cadono nella giornata di lunedì, a cavallo tra due giornate non lavorative: a seguito di un confronto con i dirigenti e gli altri assessori in giunta, per quelle giornate abbiamo deciso di disporre la chiusura al pubblico degli uffici nella sede centrale del municipio, in viale Magni e in via Diaz».

Come si legge chiaramente nel decreto del sindaco, la decisione è stata assunta «nell'ottica della più generale razionalizzazione della spesa pubblica»: si risparmierà sulle utenze (ac-

qua, luce, gas) e si favorirà lo smaltimento delle ferie dei dipendenti in periodi di vacanza nel corso dei quali l'affluenza agli sportelli comunali è tradizionalmente molto bassa.

Il doppio "ponte"

Quanto si risparmierà? Stimarlo con precisione è molto difficile. La spesa media giornaliera per le utenze è di circa 400 euro: i due "ponti" di Natale e Capodanno (complessivamente nove giorni) potrebbero far risparmiare più di 3.500 euro.

Ci saranno ovviamente delle eccezioni. «Il 24 e il 31 dicembre - chiarisce il primo cittadino - verranno garantiti i servizi di polizia locale con gli agenti operativi secondo la consueta turnazione, il pronto interven-

to del personale tecnico del settore lavori pubblici e la raccolta delle denunce di nascite e morte dalle 9 alle 12 (in quella fascia oraria sarà presente un dipendente del servizio anagrafico)».

Occhio ai documenti

Per il resto ai cittadini non resterà che prendere nota sul calendario dei due ponti: fatti due conti, tra il 22 dicembre e il primo gennaio le porte degli uffici resteranno chiuse per nove giorni su undici. La fine dell'anno è tradizionalmente un periodo buono per i viaggi: chi ha necessità di rifare la carta d'identità prima di prendere l'aereo farà bene a muoversi per tempo, prima di ritrovarsi davanti a Palazzo Majnoni con le porte chiuse per ferie.



Veronica Airoidi
Sindaco di Erba

L'INTERVISTA ANGELO PORRO. Il presidente della Cassa Rurale ed Artigiana fa un bilancio del voto all'unanimità per l'ingresso in Iccrea

«BANCA, SIGLA NUOVA MA IL NOME DI CANTÙ RIMARRÀ PRESENTE»

CHRISTIAN GALIMBERTI

I tifosi, a volerli chiamare così, della stessa Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, e chi ha un particolare attaccamento alla maglia cittadina - a usare un'altra immagine sportiva - possono stare tranquilli. «Resterà certamente il nome di Cantù nell'insegna della banca. I grafici stanno studiando come aggiungere Gruppo Iccrea al logo», spiega Angelo Porro, presidente della banca con sede nella Città del Mobile. Dove per ora rimane esplicito nel simbolo anche il riferimento alla stessa Cassa Rurale.

Il futuro è già presente: entrare in una grande famiglia nazionale per condividere progetti e idee. Con un occhio sempre sulla realtà locale e sul sostegno - la mutualità - al territorio. Sono questi alcuni dei concetti centrali per il presidente, all'indomani dell'approvazione all'unanimità dei 1.400 e più soci presenti l'altra sera a Lariofiere, per l'assemblea in cui si è deciso per l'ingresso nel gruppo, la cui sigla altro non è che l'istituto centrale delle casse rurali e artigiane d'Italia.

Nessun contrario e non un solo astenuto: una scelta approvata all'unanimità.

È una fiducia che fa piacere, resta profondo il senso che tutti insieme possiamo concretizza-

re progetti che da soli non potremmo mai fare.

Come spiega i benefici dell'ingresso nell'Iccrea?

L'Iccrea ha dimostrato, dal 1963 ad oggi, di saper fare bene sin dai tempi in cui si faceva tutto a mano quel che oggi si fa con una tastiera. Una banca sistema che nel sistema dei pagamenti ha un ruolo fondamentale. La maggior parte delle persone non ha idea del lavoro incredibile che c'è dietro la spedizione di un bonifico. Pensiamo solo al pagamento delle pensioni della Cassa Rurale e

Artigiana di Cantù, che arrivano regolarmente al primo del mese, alle 8 del mattino, alle nostre migliaia e migliaia di pensionati.

E per quanto riguarda le nuove generazioni?

Pensiamo anche ai giovani ovviamente: l'accordo per pagare attraverso gli smartphone, ad esempio, è stato possibile anche grazie a Iccrea.

La Cassa Rurale e Artigiana di Cantù resta una realtà solida?

Giusto per dare un dato: alla fine del mese scorso, in un peri-

odo di scadenze, in un giorno si sono mossi in uscita più di 100 milioni di euro. L'entrata nel gruppo ci permetterà anche di utilizzare in altro modo persone che oggi devono svolgere un'attività puramente normativa.

Qualcuno ha detto: e le banche che sono nel gruppo e sono meno avanti rispetto all'istituto fondato a Cantù?

La stragrande maggioranza delle banche del gruppo vanno come un violino. Quelle che sono indietro verranno portate avanti, e quelle che sono avanti resteranno all'avanguardia. Il gruppo punta a garantire solidità e liquidità.

Dimensione locale: Cantù punta da sempre sul rapporto umano anche allo sportello.

Anche questo non cambierà.

E l'organizzazione per i progetti dedicati a sociale, cultura e sport?

Dovremo imparare a preparare i progetti con una maggiore prospettiva temporale. Che a Cantù si potranno decidere in autonomia.

Ma nel futuro board, la stanza dei bottoni di Iccrea, dove oggi siede anche Cantù, si riduce il numero di poltrone...

Cantù continuerà a contare e ad ogni modo non mancherà il modo di condividere idee.



Angelo Porro, presidente della Cra Cantù, all'assemblea di giovedì sera



Angelo Porro, Roberta Amadeo e Cristina Ballabio durante la cerimonia di donazione della macchina per la Tecar all'Aism

Donazione al territorio: la Tecar per l'Aism

Nonostante l'ingresso nel Gruppo Iccrea, la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù ha promesso ai propri soci e clienti che il suo ruolo sul territorio con cambierà, che resterà una banca di comunità. Per confermarlo, nel corso dell'assemblea di mercoledì sera, è stato presentato un nuovo progetto di solidarietà, ancora una volta puntando sulla salute. A beneficiarne la sezione comasca dell'Aism, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, presieduta da Roberta Amadeo, che taglia il traguardo dei 35 anni di

attività. Dato l'assenso dell'assemblea, avvenuto con un caloroso applauso, si è avuto il via libera per la donazione di 15mila euro che serviranno per acquistare un macchinario per alleviare il dolore dei malati che si chiama Tecarterapia (Terapia Capacitiva Resistiva). Una metodica terapeutica indolore e non invasiva, che però oggi non viene ancora riconosciuta dal sistema sanitario nazionale. Grazie a questa iniziativa, l'Aism potrà utilizzarla nell'ambulatorio di via Paoli a Como.

LA PROVINCIA
SABATO 8 DICEMBRE 2018

Mariano Comense

Ristrutturazione in vista per Mcs E l'opposizione teme licenziamenti

Mariano. Il sindaco: «Discuteremo la prossima settimana del futuro delle partecipate»
Ma resta la preoccupazione per i sei dipendenti "sopravvissuti" al ridimensionamento

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Torna a farsi oscuro, se mai fosse stato chiaro in questi ultimi anni, il futuro di Mcs.

Dopo il mancato rinnovo di diversi contratti di lavoro a inizio anno, con il relativo ridimensionamento del personale passato da 14 a 6 dipendenti, sulla municipalizzata si addensano nuove nubi grigie.

Sono andate facendosi sempre più insistenti le indiscrezioni che parlano di una chiusura della società posseduta al 100% dal Comune. Il nome della partecipata, infatti, altro non è che un'estensione di quello del municipio, Mariano Comense Servizi.

Le origini

Nata dodici anni fa sotto l'ala centro-destra, i compiti affidati alla partecipata sono stati ridimensionati sotto il governo del sindaco **Giovanni Marchisio**.

Il quale ha riportato in municipio la gestione dei servizi cimiteriali, lasciandole l'attenzione agli edifici pubblici, l'igiene urbana, il verde e la manutenzione ordinaria delle strade. «La decisione passa dal consiglio comunale»

risponde a domanda diretta l'amministratore **Piero Galbiati**, rimandando ogni ulteriore chiarimento ad altra data.

«La questione Mcs, così come per tutte le partecipate, verrà discussa nel prossimo consiglio comunale - lunedì 17, ndr - in occasione dell'approvazione del piano di revisione delle società partecipate» replica Marchisio. Insomma, solo allora si scioglieranno le riserve sulla società.

«Nessuna trasparenza»

«Il livello di comunicazione sul tema è quello della city finanziaria: fregare la gente presentando quintali di carta dietro cui non c'è nulla» sbotta il Movimento Cinque Stelle.

Che per bocca della portavoce **Carmen Colomo** accusa: «Si capiva che la strada era questa, la si poteva raggiungere in modo diretto, senza spolpare un poco alla volta la società, come fanno gli operatori finanziari, per dire che poi non c'è più nulla. Abbiamo solo speso soldi per un amministratore». Sulla scia Forza Italia: «Chiederò personalmente a Galbiati di venire in consiglio comunale per chiedergli

perché ci aveva parlato di un potenziamento della società, mentre ora ci avviamo verso la chiusura» accusa il capogruppo **Andrea Ballabio**.

Il quale aggiunge: «È una scelta deleteria quando si poteva investire su Mcs puntando sulla gestione dei rifiuti e del parco con la raccolta e vendita della legna». Durissima anche la Lega. «La dignità dei dipendenti che lavoravano nella società è stata schiacciata sotto i piedi da questa amministrazione» sbotta il capogruppo **Giovanni Alberti**, il quale ricorda come si è passati dalla prospettiva di sviluppo intercomunale «al solito fallimento, che per incapacità dell'amministrazione porterà la società alla chiusura».

«Smantellata»

E aggiunge: «La giunta di centro sinistra ha smantellato le attività svolte dalla società, depotenziandola fino a farla arrivare ai minimi storici in termini di personale e struttura, per giustificare il rientro di buona parte dei servizi in Comune». Ma così, conclude, si perdono «efficacia, tempestività e organizzazione, i veri punti di forza di Mcs».



La sede di Mcs in via Garibaldi ARCHIVIO

Trattative per i supermarket «Buon segno per i lavoratori»

Grande distribuzione

La deputata Chiara Braga commenta le indiscrezioni sui punti vendita di Turate, Lomazzo e Bregnano

«Una notizia positiva dopo mesi di incertezza e di preoccupazione per i 669 lavoratori della catena di supermercati SuperDì e IperDì, radicata in Lombardia, Liguria e Piemonte. Una

crisi aziendale che ha colpito duramente anche il territorio comasco con la chiusura dei due punti vendita di Lomazzo e Bregnano e del magazzino di Turate, gettando in uno stato di angoscia i lavoratori rimasti senza lavoro, da circa un mese in cassa integrazione straordinaria».

A dichiararlo è la deputata comasca del Partito Democratico, **Chiara Braga**, dopo aver appreso dell'annunciata cessione

di alcuni punti vendita dei marchi SuperDì e IperDì. La direzione societaria del Gruppo commercianti associati general Market srl, proprietaria della catena ha infatti informato in questi giorni i sindacati di categoria di aver sottoscritto tre contratti d'affitto di ramo d'azienda con la contestuale stipula di preliminari di compravendita con due società del settore, la Italmak spa e la Maxi Di



LA PROVINCIA

SABATO 8 DICEMBRE 2018

Chiara Braga

srl, per la cessione di 15 punti vendita in Lombardia e Piemonte con il passaggio di circa 308 lavoratori.

Sarebbero anche in corso negoziazioni per la cessione di ulteriori 10 negozi con passaggio di circa 217 dipendenti. Da quel che risulta, alla Italmak sono stati ceduti i punti vendita di Bregnano, Cogliate (Varese), Cairate (Va), Muggiò (Monza e Brianza), Cornate d'Adda (Mb), San Colombano (Milano), Rho (Mi), Treviglio (Bergamo), Stezzano (Bg) e Pavia.

Alla Famila andranno invece i negozi di Lomazzo, Barlassina (Mb), Robbio (Pavia), San Martino Siccomario (Pv) e Novi Ligure (Alessandria). «Anche se la

delicata trattativa è ancora in corso - chiarisce la deputata comasca - le dichiarazioni diffuse dal Mise e dai rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil lasciano ben sperare permettendo soprattutto ai lavoratori di guardare al futuro con un po' più di ottimismo».

Maxi di, nei giorni scorsi, aveva confermato che la trattativa è in corso, ma ancora in fase di definizione. «L'augurio è che lo sforzo portato avanti dalla proprietà di SuperDì e IperDì, da sindacati e consulenti, con il monitoraggio costante e responsabile del Mise, prosegua cercando di ridurre al minimo le perdite dei posti di lavoro dei dipendenti coinvolti». **G. Sai.**

SPIRAGLI DI SPERANZA

Crisi Superdì e Iperdì sul Lario

Corriere di Como 08.12.2018

Spiragli positivi dopo mesi di incertezza e di preoccupazione per i 669 lavoratori della catena di supermercati SuperDì e IperDì, crisi aziendale che ha colpito duramente anche il territorio comasco con la chiusura dei due punti vendita di Lomazzo e Bregnano e del magazzino di Turate. La direzione societaria del Gruppo Commercianti Associati General Market srl, proprietaria della catena Superdì e Iperdì, ha infatti informato i sindacati di categoria di aver sottoscritto tre contratti d'affitto di ramo d'azienda con due società del settore per la cessione di 15 punti vendita in Lombardia e Piemonte. Alla Italmak è stato ceduto il punto vendita di Bregnano, a Famila il negozio di Lomazzo. «Anche se la delicata trattativa è ancora in corso - ha commentato ieri la deputata comasca del Pd Chiara Braga - le notizie lasciano ben sperare».

Casinò, il dipendente rapinatore patteggia 2 anni e 8 mesi di pena

Campione d'Italia. Raggiunto l'accordo tra il pubblico ministero e il difensore I presunti complici hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato

CAMPIONE D'ITALIA

Potrebbe cavarsela con una pena sotto i tre anni di carcere il dipendente del Casinò di Campione d'Italia reoconfesso di aver vestito i panni del basista, nel corso della rapina da 750mila franchi del marzo scorso alla casa da gioco.

Roberto Bernasconi, per il tramite del suo avvocato, **Davide Giudici**, ha infatti raggiunto un accordo per il patteggiamento della pena con il pubblico ministero titolare del fascicolo, **Daniela Moroni**. L'ultima parola sul patteggiamento spetterà al giudice quando, con l'anno nuovo, ci sarà l'udienza preliminare per il clamoroso colpo messo a segno al Casinò.

Il patteggiamento

Davanti al giudice compariranno anche **Marco Robustelli**, 52 anni, di Faloppio e **Severino Matteri**, 54 anni, di Garzeno, entrambi accusato di aver organizzato la rapina, assoldando Bernasconi - che alla casa da gioco ci lavorava - e trovando l'esecutore materiale del colpo, l'unico al momento a essersela cavata.

Bernasconi - che attualmente si trova agli arresti domiciliari - ha potuto raggiungere l'accordo per un patteggiamento



L'uscita pedonale dei parcheggi del Casinò, utilizzata durante la rapina

to a 2 anni e 8 mesi di carcere soprattutto grazie alla collaborazione offerta agli inquirenti. I carabinieri di Campione d'Italia e del reparto operativo di Como sono infatti riusciti a risalire ai presunti ideatori dell'assalto alla cassa della sala slot.

I primi sospetti erano nati grazie all'esame del traffico telefonico e dei contatti avuti dal dipendente della casa da gioco. Sospetti che poi hanno trovato conferma nel corso di un incidente probatorio, che si è svol-

to lo scorso mese di settembre, nel corso del quale lo stesso Bernasconi ha ammesso la propria responsabilità.

L'esecutore materiale

Resta un mistero, invece, l'identità dell'esecutore materiale del colpo. Gli unici a conoscere il loro nome - almeno nella ricostruzione fatta da Procura e carabinieri - dovrebbero essere Robustelli e Matteri i quali però, fin dal giorno del loro arresto, hanno scelto la strada del silenzio.

Del rapinatore gli inquirenti hanno solo l'immagine con cappellino, baffi e barba finta delle telecamere di sicurezza, che lo hanno immortalato, la mattina del 28 marzo, entrare nel Casinò grazie alla collaborazione di Bernasconi che aveva lasciato aperto la porta allarmata che consente di scendere al piano inferiore dove si trovano i soldi. L'uomo, dopo aver minacciato le persone dell'ufficio cassa, si era allontanato con 756.122 franchi.

P.Mor.

L'anniversario

Dieci anni fa la scomparsa di Felice Bernasconi Oggi la messa in suffragio



Dieci anni fa moriva, a 81 anni, Felice Bernasconi

Dieci anni fa, l'8 dicembre 2008, moriva a Como Felice Bernasconi, una delle figure di spicco nel campo dell'imprenditoria, dell'associazionismo e della politica comasca. Una messa in suffragio viene celebrata oggi pomeriggio alle 18 nella basilica del Crocifisso, in viale Varese, la stessa dove furono celebrate le esequie. Felice Bernasconi era nato a Como nel 1927. Iniziò giovanissimo la sua carriera di imprenditore nel settore dei materiali da costruzione e in seguito, nel 1949, fondò la *Baradello Trasporti*, quindi la *Baradello Viaggi*. Per quarant'anni, dal 1985 al 2005, fu presidente della Concommercio lariana. I suoi interessi in campo economico furono diversi e tra essi va sicuramente ricordato l'investimento nel campo delle telecomunicazioni. Fu proprio

Bernasconi che nel 1983 fondò, insieme con un altro imprenditore comasco, Maurizio Giunco, l'emittente locale *Expansione Tv*, da allora voce tra le più importanti e seguite dell'informazione comasca. Sempre insieme, Bernasconi e Giunco acquistarono e condussero per anni anche *Antenna 3*, emittente della quale Bernasconi fu presidente. Uomo di punta della Democrazia Cristiana, fu tra i padri costituenti della Regione Lombardia, nel cui consiglio sedette per vent'anni, dalla prima legislatura (1970-1975) al 1990. Fu anche sindaco della città di Como dal 1990 al 1992. Dal novembre del 2009 il nome di Felice Bernasconi è inciso nel Famedio del cimitero monumentale di Milano, nello spazio riservato ai personaggi più illustri del capoluogo lombardo.

Como, lunedì la verifica Per la commissione sicurezza saranno sufficienti 17 voti Minoranze e Forza Italia possono approvare la delibera



Mario Landriscina

(d.a.c.) Appuntamento a lunedì. La verifica di maggioranza - o in qualunque modo si voglia chiamare il necessario chiarimento interno alla coalizione di centrodestra che governa Como - si farà lunedì prossimo. Nel primo pomeriggio, sembra intorno alle 16, i consiglieri dei partiti e il sindaco **Mario Landriscina** si metteranno ancora una volta attorno a un tavolo per discutere se, come e per quanto andare avanti. Dopo l'uscita di Forza Italia dalla giunta, la verifica era diventata una necessità non più rinviabile. Soprattutto in vista di alcune delibere chiave da votare in consiglio comunale. Prima di altre, quella sulla nuova gestione dei servizi sociali. Sul tema, lo stesso sindaco aveva posto una sorta di aut aut, chiedendo espressamente compattezza e ventilando l'ipotesi di lasciare qualora la delibera non ottenesse i voti necessari. I forzisti non hanno dato sin qui alcuna rassicurazione. Anzi: hanno ripetuto più volte con il loro capogruppo,

Enrico Cenetiempo, di voler votare ogni singolo provvedimento sulla base del programma elettorale. Un modo elegante per lasciarsi le mani completamente libere. Una situazione che Landriscina ha subito inquadrato come insostenibile, minacciando le riprese di lasciare qualora le cose non fossero state chiarite. Ecco, dunque, la verifica. Convocata in prima battuta per questa mattina ma poi rinviata a lunedì a causa della manifestazione leghista in programma nella capitale (nessuno dei dirigenti del Carroccio sarebbe stato presente a Palazzo Cernezzi). Una verifica dalla quale saranno esclusi i consiglieri comunali. Altro punto, questo, sul quale si è discusso a lungo nella maggioranza. Secondo alcuni, sarebbe stato più utile che al chiarimento interno al centrodestra partecipassero pure gli eletti, i quali più volte hanno manifestato insicurezza per decisioni prese sopra le loro teste. La scelta finale, però, è stata diversa. Alla verifica pren-



Il consiglio comunale del capoluogo torna a riunirsi lunedì prossimo (foto Nassa)

deranno parte poche persone. Probabile che vengano esclusi persino gli stessi capigruppo. **IL REBUS DEL QUORUM** Sicuramente, la verifica si concluderà prima che il consiglio comunale torni a discutere e a votare la delibera di istituzione della commissione speciale sulla sicurezza. Un testo sul quale, qualche giorno fa, l'assem-

blea cittadina non è stata in grado di esprimersi a causa di una questione procedurale sollevata dalla *Lista Rapinese*. Per evitare che la delibera fosse messa al voto in assenza di due consiglieri di opposizione (cosa che avrebbe impedito di fatto la nascita della commissione speciale), il consigliere **Alessandro Rapinese** ha chiesto un parere *pro veritate* sul quorum necessario per votare gli emendamenti alla delibera e la delibera stessa. Rapinese ha anche fatto propri gli emendamenti presentati in un primo momento dalla Lega - contraria alla delibera - e poi ritirati per abbreviare i tempi della discussione. A una settimana di distanza, la questione del quorum sembra essere stata chiarita in modo definitivo, anche sulla base di una sentenza del Consiglio di Stato resa in sede consultiva. I voti necessari affinché la commissione speciale sulla sicurezza diventi realtà sono 17 e non 18. Sulla carta, quindi, le opposizioni e Forza Italia insieme sono in grado di far passare la delibera. Sempre che tutti i consiglieri siano presenti in aula. Dall'altra parte, i contrari dovrebbero poter contare soltanto su 11 voti, dato che il gruppo di Fratelli d'Italia ha annunciato la volontà di astenersi. Non è da escludere che il sindaco Landriscina, contrario al provvedimento, metta alla fine sul tavolo della verifica anche la questione della commissione speciale. Motivo per cui azzardare previsioni sull'esito della vicenda appare quantomeno prematuro.

Azienda sociale

Sul tavolo del centrodestra c'è la decisione che riguarda la nuova gestione dei servizi sociali del capoluogo

Il retroscena

Casinò, un futuro solo "statale" Enti locali fuori dalla gestione

Enti locali e Regione esclusi dalla futura società di gestione del Casinò di Campione d'Italia. Società che con ogni probabilità sarà interamente nelle mani dello Stato. È un ritorno al passato? Quello che si prospetta per la casa da gioco dell'enclave, chiusa ormai da oltre 4 mesi, ovvero dalla sentenza di fallimento del 23 luglio scorso. In Parlamento è atteso il voto definitivo sul decreto fiscale che contiene anche la norma sulla nomina di un «commissario straordinario incaricato di valutare la sussistenza delle condizioni per l'individuazione di un nuovo soggetto giuridico per la gestione della casa



Massimo Sertori

da gioco di Campione d'Italia». E nell'ultima riunione del direttivo e dell'ufficio di presidenza della Regio Insubrica è stato lo stesso assessore regionale **Massimo Sertori** ad aggiornare il tavolo della comunità di lavoro transfrontaliera sulle intenzioni del governo gialloverde. Secondo quanto ricostruito dal *Corriere di Como*, l'idea di base dei ministri interessati (Interno e Finanze) è di lavorare su due piani paralleli. Da un lato rimettere in ordine i conti del Comune, dall'altro lato designare una nuova *governance* del Casinò a livello statale. Sarebbe quindi esclusa l'ipotesi di affidare alla Re-

gione la casa da gioco, come pure si era detto in un primo momento. La Regione avrebbe in realtà chiesto di discutere l'argomento spiegando di essere disponibile a soluzioni alternative, ma la scelta finale sarebbe orientata a una direzione governativa del Casinò. Con l'esclusione pure degli enti locali (Provincia e Comune). Durante la riunione del direttivo della Regio Insubrica si è tornati a parlare dei debiti accumulati da Campione d'Italia verso il Canton Ticino: quasi 5 milioni di franchi svizzeri che lo Stato italiano si è impegnato comunque a onorare in tempi brevi.



Uno degli striscioni rimasti per settimane in piazza a Campione d'Italia (Nassa)

Finto lavoro per il permesso La sentenza attesa a marzo



La sentenza è attesa per il mese di marzo al palazzo di giustizia di Como

(m.pv.) Uno è accusato di essere il datore di lavoro che fingeva di assumere a tempo indeterminato per far acquisire il permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Gli altri, erano i presunti beneficiari di questo "giro". Il processo, nato dall'inchiesta della Procura che aveva coinvolto quindici immigrati, arriva alla conclusione. Quattro le posizioni ancora aperte e che hanno sfidato l'aula dibattimentale. Quella del dato-

re di lavoro, titolare di una impresa edile (è un tunisino di 49 anni, difeso da Angelo Bianchi) e tre immigrati, due tunisini e un algerino, rappresentati da Rita Mallone, Alessandro Borghi e Davide Arcellaschi. Ieri sono stati sentiti altri stranieri che hanno definito le posizioni: hanno riferito che un lavoro era stato realmente promesso, dunque a monte non vi erano accordi illeciti. Sentenza in marzo.

Corriere di Como 08.12.2018

ASSEMBLEA MERCOLEDÌ

SABATO 8 DICEMBRE 2018
Giornale di Cantù

Primo Piano **20**



ENRICO CAIROLÌ

GIANBATTISTA LANZI

PIERCARLO COLNAGHI

ANGELO PORRO

Porro e Lanzi:
«Cambiamo, in meglio, ma restiamo banca di territorio»

Cassa Rurale, la svolta



L'ASSEMBLEA
Qui sopra, il direttore Gianbattista Lanzi, quindi il pubblico e il tavolo dei relatori a Lariofiere



CANTÙ (pia) «Siamo giunti a una svolta, una svolta epocale». Con queste parole il presidente **Angelo Porro** ha presentato mercoledì sera ai più di mille soci presenti in assemblea a Lariofiere di Erba la conclusione del percorso che ha portato alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Icrea. Proprio il presidente, affiancato dal direttore **Gianbattista Lanzi**, ci ha spiegato l'iter che ha portato a questo cambio epocale.

Partiamo proprio dalla scelta di questo Gruppo. Ha detto mercoledì che è «il più idoneo a sostenere la nostra ultracentenaria attività bancaria». Perché?

«Perché siamo soci di Icrea da quando è nata, nel 1963, e quindi la scelta era naturale. Tutto il mondo del credito cooperativo ha fatto un salto di qualità da quando è nata Icrea, perché sono state centralizzate alcune attività importanti. Oggi le banche piccole da sole non hanno più ragione di esistere, per cui è stata una scelta logica quella di aderire a un gruppo del quale siamo soci importanti e all'interno del quale abbiamo anche una storia».

Parliamo ora di numeri. Come sarà questo nuovo Gruppo?

«Sarà composto da 142 Bcc, che metteranno a fattor comune i depositi e i prestiti, le filiali e i clienti, i patrimoni e i soci, dando vita in questo modo al quarto gruppo bancario italiano».

Ha tenuto però a ribadire che «i numeri non sono tutto» e che la Cassa Rurale rimane banca del territorio. In che modo?

«In diversi punti dello Statuto è scritto che rimarranno invariate la mutualità e la territorialità della no-

stra banca. Per chi ha i conti in ordine, come è per la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, sicuramente cambia poco. Possiamo dire che continueremo a fare la banca tradizionale senza farci mancare nulla di innovativo. Le attività tipiche della banca locale, che vanno dalla raccolta del risparmio ai prestiti a famiglie e imprese fino al sostegno alle iniziative sociali e culturali restano nell'ambito decisionale della nostra banca».

Quali sono le cose che cambieranno in modo più evidente?

«Le modifiche verranno percepite

soprattutto dai dipendenti, ai quali abbiamo già spiegato che all'inizio ci sarà da far fatica ma che poi avremo solo vantaggi. Poi la creazione di un gruppo di questo genere creerà solo una serie di vantaggi, aumentando i volumi della banca e contenendo i costi. Da tempo sosteniamo che le Bcc sono di due tipi: quelle piccole e quelle che non hanno ancora capito di esserlo. Da soli è impossibile proseguire».

Cosa invece rimarrà praticamente invariato?

«Per i soci e i clienti tutto. Ci sarà

un'economia di scala migliore e più persone che si occuperanno dei macro problemi, ma per la banca in sé non cambierà nulla».

Ha parlato anche di «eccellente opportunità» per la banca...

«Certo. Questa operazione ci serve anche per sostenere operazioni che da soli non saremmo in grado di sostenere. Sarà più facile e ci saranno regole condivise da seguire. Inoltre dal Gruppo avremo un supporto fondamentale per l'attività commerciale, nei settori che più richiedono investimenti e tecnologie».

Ora quali saranno i prossimi passi?

«Nei primi giorni di gennaio 2019 è prevista l'assemblea straordinaria di Icrea Banca Spa, con la partecipazione delle Bcc aderenti, poi si partirà con l'attività operativa».

«Insieme per cambiare, e cambiare in meglio»: la frase scelta per chiudere l'introduzione all'assemblea è forse la più esplicativa...

«Cambiamo, in meglio, ma restiamo una banca di territorio».

Isabella Preda

Festival della Meccanica, Pontiggia: «Iniziativa lodevole»

Il Festival è stato sostenuto da molte associazioni di categoria, enti e imprese. Su tutte, Bcc Brianza e Laghi, con il presidente Pontiggia: «Abbiamo subito dato adesione. La nostra è una banca del territorio, che ha radici nel territorio, vi opera e li costruisce il suo futuro»

LECCO (mnk) Il Festival della Meccanica incontra il territorio e presenta la sua eccellenza. La kermesse protagonista in questo fine settimana è stata ideata da alcuni imprenditori lecchesi uniti in associazione per sensibilizzare il territorio sull'importanza del settore metalmeccanico. A oggi, le imprese di questo distretto nel Lecchese sono 1.488: un numero che ne mostra la leadership regionale e nazionale. Come ha spiegato **Laura Colombi**, presidente dell'associazione del Festival della Meccanica, lo scopo è «farci conoscere sul territorio e favorire un ruolo più virtuoso con la politica e la scuola. La nostra è una rete di imprese di grande valore: questo è per noi un orgoglio. Oggi siamo poco valorizzati: ma siamo bravi! Facciamocelo riconoscere. Il Festival della Meccanica non vuole essere un evento "spot", ma rimanere nell'attenzione della gente. Vogliamo chiamare l'attenzione della politica, delle istituzioni e sensibilizzare genitori e famiglie sulle tante aziende per sbocchi professionali: necessitiamo di talenti preparati».

Sono stati tre giorni intensi di incontri, dibattiti, testimonianze, interazione con le scuole... Il Festival è stato sostenuto da molte associazioni di categoria, enti e imprese. Su tutte, Bcc Brianza e Laghi: «Abbiamo subito dato adesione - così **Giovanni Pontiggia**, presidente Bcc - La nostra è una banca del territorio, che ha radici nel territorio, vi opera e li costruisce il suo

futuro. L'iniziativa è lodevole: grazie per averci coinvolto». In proprio sede Bcc ad Alzate, giovedì scorso, si è tenuta una delle due tavole rotonde sul tema "Brianza, laboratorio di impresa" per trattare di welfare e offrire testimonianze. All'incontro, in rappresentanza della Provincia, è intervenuto il presidente **Florenzo Bongiasca**. Presenti anche il Sottosegretario regionale **Fabrizio Turba** e il Viceministro allo Sviluppo Economico **Dario Galli**. «Importante intervenire sui costi di produzione ma anche a monte, sulla tas-

sazione per gli imprenditori. Questa è un'iniziativa lodevole: è importante conoscere le necessità delle imprese e divulgare le conoscenze. Da parte nostra, c'è sempre la voglia di fare bene». Sono inoltre intervenuti gli imprenditori **Enrico Benati** (Officina Benati), **Giuseppe Nazareno Roda** (Trafilerie San Paolo), **Mario Gualco** (presidente Cna Produzione), **Ernesto Mauri** (Direttore generale Bcc Brianza e Laghi), **Assunta Galbiati** (Festival della Meccanica e Galbiati Group), **Antonio Bizzozero** (Tu.bi.fer e

Onlus Silvia), **Alberto Croci** (Techne), **Fabio Cantoni** (Axa) e **Oliviero Palma** (Temporary) sul welfare aziendale, dall'attenzione alle necessità per i dipendenti, al corso di sci per i figli dei lavoratori ideato dai fondatori di Galbiati Group, famiglia di sportivi. Preziosa la testimonianza di Bizzozero, che ha creato Silvia Onlus in memoria della figlia scomparsa in giovane età per aiutare gli ospedali pediatrici e i bambini ricoverati ai Sant'Antonio Abate di Cantù e Sant'Anna di Como. Un evento riuscito...



FESTIVAL DELLA MECCANICA
I relatori della tavola rotonda svoltasi presso la Bcc dei Laghi ad Alzate Brianza

ECONOMIA Il primo documento post aggregazione, «frutto della partnership tra realtà industrialmente solide»

Acsm Agam: è stato approvato il Piano Industriale 2019-2023

COMO (pia) Il Consiglio di Amministrazione di Acsm-Agam Spa ha approvato il Piano Industriale 2019-2023, il primo post Aggregazione, «frutto della partnership tra realtà industrialmente solide e fortemente radicate nei rispettivi territori insieme al partner industriale A2A - spiegano dall'azienda - Partendo dalle basi delle attività tradizionali e con lo sviluppo di progetti innovativi a valore aggiunto, il Gruppo, in linea con il percorso di sostenibilità intrapreso, punta al rafforzamento, cogliendo le opportunità e le sfide future».

La crescita 2019-2023 è dunque sostenuta da cinque pilastri strategici: centralità del cliente (rafforzare l'orientamento ai bisogni dei clienti attraverso lo sviluppo di punti di contatto e servizi moderni e innovativi); Innovazione Sostenibile (servizi innovativi come volano per lo sviluppo

sostenibile dei territori di riferimento); Integrazione e cooperazione (avvio di un percorso volto a generare valore attraverso le sinergie frutto dell'integrazione delle realtà aggregate e della cooperazione con il partner industriale A2A); Rilancio e Rinnovo (rilancio degli investimenti per massimizzare la performance tecnico-operativa degli asset in portafoglio); Espansione (rafforzamento del posizionamento di mercato attraverso strategie di partecipazione a gare che consentano di aggiudicarsi nuovi business/concessioni nei territori di riferimento); Valorizzazione (il Gruppo Acsm-Agam post aggregazione punta su un programma di change management che coinvolga tutte le risorse umane nella costruzione di una nuova cultura aziendale comune, basata su valori condivisi e su un modello

manageriale evoluto che sia il volano per lo sviluppo delle professionalità e la crescita del business).

L'1 luglio 2018 il Gruppo ha organizzato le proprie attività in quattro Business Unit operative, affiancate e supportate dalla struttura Coporate: Vendita, Reti, Ambiente, Energia e Tecnologie Smart.

Sul fronte dei risultati economici è previsto che nel 2023 i ricavi si attestino a 518 milioni di euro, l'Ebitda risulti pari a circa 124 milioni di euro, rispetto ai circa 64 milioni di euro previsti nel 2019, anno che risente del fermo del termovalorizzatore. Previsti in sensibile crescita anche EBIT e Risultato netto, che si prevede si attestino nel 2023 rispettivamente a 59 milioni di euro e 37 milioni di euro.

Il Piano prevede investimenti cumulati 2019-2023 pari a circa 568 mi-

lioni di euro, principalmente concentrati nella business unit Reti in conseguenza delle gare Atem di distribuzione del gas. Forte attenzione è stata posta anche alla business unit Energia e Tecnologie Smart grazie allo sviluppo dell'illuminazione pubblica, efficienza energetica, micro-cogenerazione e al potenziamento telerscalamento. Per quanto concerne l'Ambiente gli investimenti sono concentrati nel revamping del termovalorizzatore e nella realizzazione dell'impianto di trattamento, oltre che al rafforzamento del parco automezzi anche per ipotesi di aggiudicazione nuove gare.

Il Gruppo ha come obiettivo una politica di dividendi in crescita rispetto ai precedenti esercizi, con un pay out medio in arco piano intorno all'80% del risultato netto di Gruppo.